

Sassuolo. Festivalfilosofia

# Carlo Mattioli

## Dialogo con la pittura

A Palazzo Ducale trentasette opere ripercorrono la ricerca dell'artista

**Stefania Provinciali**

**E** una mostra piena di richiami visivi, strettamente legata al tema del festivalfilosofia 2015 «Ereditare». È la mostra «Riprese» di Carlo Mattioli (1911-1994), aperta negli spazi rinnovati del Palazzo Ducale di Sassuolo (fino all'8 dicembre) e che trova splendida appendice, o meglio riferimento, nell'opera «Autoritratto con Anna» (l'opera riprende la tela esposta agli Uffizi), punto focale dei percorsi allestiti tra le sale della Galleria Estense di Modena. Carlo Mattioli, con la sua arte, diventa punto di riferimento, tra passato e presente, snodo ideale di un pensiero che trova nell'esposizione di Sassuolo una lettura mirata, volta a cogliere la propensione dell'artista per l'antico ed il suo ininterrotto dialogo con la pittura e le reliquie del tempo, intese come eredità per costruire il futuro. La mostra, promossa da festivalfilosofia, Comune di Sassuolo, Galleria Estense e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con l'Archivio Carlo Mattioli di

Parma, presenta trentasette opere tra oli su tela e su tavola, pirografie, acquerelli, tempere su carta e tecniche miste che testimoniano alcuni dei più significativi temi indagati nel tempo dall'artista, modenese di nascita ma parmigiano d'adozione e che ora vive un felice ritorno a Sassuolo, dove aveva vissuto parte dell'infanzia negli anni d'insegnamento del padre.

Il percorso espositivo offre uno sguardo specifico sui significati della sua ricerca, aperta alle forme del Novecento; uno sguardo che coglie l'ampia testimonianza di un processo creativo filtrato dal deposito della memoria e da una propensione ai colori ed alle tensioni di natura, perché Mattioli, nell'attraversare il «secolo breve», ha voluto e saputo confrontarsi con i vari movimenti artistici in un rapporto diretto, «eterno», ha affrontato figurazione ed Informale in una sorta di incontro che va evidenziandosi là dove la figura pare perdersi definitivamente nella materia. È in questa dualità che il segno nella materia si risveglia e la conforta con la forza della composizione. Il filtro del passato è affidato in alcuni casi ad interventi competi-

tivi su superfici già segnate da una vita precedente, capace di restituire il senso di una ricerca che guarda alla lunga durata dell'arte. Lo sguardo va, allora, al presente, al suo presente, e l'arcano occultato si svela, si fa terreno di personale composizione. A volte la citazione del modello si fa palese come nel «Cestino di Caravaggio» della Pinacoteca Ambrosiana o l'«Abete» di Durer, pur nella complessità di una lettura che suggerisce la memoria certa della storia dell'arte ma si apre al personale intendere materia, segno e colore. La vita e le passioni finiscono così per intrecciarsi in quella che appare in primo luogo una ricerca artistica fatta di contenuti non solo visivi ma anche ideali, di volontà di penetrare nei significati di una contemporaneità che, se solo figlia del suo passato, può acquisire solide valenze. Su queste basi le opere trovano riscontri fedeli nelle Aigues Mortes che delineano la vittoria della pittura come pura visione di pensiero o negli «Appunti» dove il libro miniato si confronta con la forma di natura, aprendosi all'eterno incontro delle arti destinate a divenire inseparabili in quanto espressione di cultura. ◉



**Carlo Mattioli** Libro appunti (dal 1972).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071160